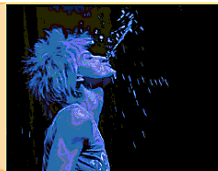


SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

Spettacolo di Rodrigo Garcia alla Juta di Arquata

Nuovo appuntamento al Teatro della Juta di Arquata per la stagione teatrale 2022-2023. Stasera alle 21 andrà in scena lo spettacolo «Dovevate rimanere a casa, coglioni» di Rodrigo Garcia, con la regia di Jurij Ferrini. In scena l'attrice Rebecca Rossetti. L'esibizione rientra nell'abbonamento annuale che comprende i teatri di Arquata e Gavi. Ingresso a 12 euro per gli adulti e 8 euro per gli under 18. L.L.O. —



L'artista Roby Facchinetti nello scatto di Silvia Colombo

FRANCESCO ROMANO PIVETTA

«In scaletta non mancheranno i brani che hanno segnato la storia dei Pooh e a cui sono particolarmente affezionato. Fra questi: "Uomini soli", "Chi fermerà la musica", "La donna del mio amico", "Noi due nel mondo e nell'anima" e altri successi. Sarà un lungo ed emozionante viaggio fra alcuni dei capolavori della musica italiana». A spiegarlo è Roby Facchinetti. Stasera, alle 21, si esibirà al Teatro Alessandrino. Il concerto, organizzato da Gruppo An-

L'evento è organizzato da Gruppo Anteprema e fa parte del festival "Il teatro ti dona"

teprima, è uno degli eventi del festival di fundraising «Il teatro ti dona», stagione 2022-2023. Sul palco ci sarà la Ritmico Sinfonica Young Orchestra (quaranta musicisti, dai 18 ai 25 anni, provenienti da tutta Italia) e dieci voci del Coro pop dell'Art Voice Academy. Dirigerà Diego Basso. Facchinetti, qualche anticipazione? «Sarà un live particolare. Per oltre due ore dividerò il palco con un'orchestra lirico-sinfonica. Nel 2021 ho realizzato un sogno, "Symphony": un doppio cd che ospita 19 brani: 14 classici del repertorio dei Pooh e 5 inediti. Gli arrangiati sono di Diego Basso, ha diretto in studio l'Orchestra

L'INTERVISTA

Roby Facchinetti

“La musica evoca ricordi Mi emoziono io per primo”

Stasera il live al Teatro Alessandrino con quaranta giovani artisti

stra Ritmico Sinfonica Italiana e la Budapest Art Orchestra, per un totale di duecento elementi con i quali ho avuto il piacere di suonare. Chiaramente, per esigenze tecniche, sono costretto a portare in scena una formazione più contenuta. L'effetto, però, sarà ugualmente sensazionale. La musica ha il potere di evocare

“ Sarà un live particolare: per oltre due ore dividerò il palcoscenico con un'orchestra lirico-sinfonica di giovanissimi

ricordi. Ogni volta sono il primo a emozionarmi». Cos'è successo dopo la pubblicazione di «Symphony»? «La scorsa primavera è iniziata una tournée teatrale, poi un tour estivo. Abbiamo percorso l'Italia in lungo e in largo, isole comprese. Dopo la pandemia la voglia di tornare alle abitudini di un tempo era palpabile. A dimostrarlo una quantità di pubblico che non si vedeva da anni». Alessandria cosa le riporta alla mente? «All'inizio degli Anni Ottanta un nostro tour debuttò proprio allo stadio Moccagatta. All'epoca giravamo con una decina di tir. Ci fu qualche problema logistico e organizzati-

vo: il concerto iniziò con due ore di ritardo. Quando il pubblico varcò i cancelli, il palco era ancora adagiato sul prato. Gli spettatori hanno assistito in diretta alle operazioni di assemblaggio delle strutture, pezzo dopo pezzo. Il live fu straordinario». Qual è il brano dei Pooh che la emoziona di più? ««Pierre». Quando lo eseguiamo scatta sempre la standing ovation. Il brano, scritto con Valerio Negrini e presente nel 33 giri "Poohlover" del 1976-, parla di omosessualità. Uscì in un periodo in cui non si affrontavano ancora certi temi apertamente». Come ha vissuto la pandemia? «Le nostre vite si sono fermate

da un giorno all'altro. La città in cui vivo, Bergamo, è stata fra le più martoriate dal virus. Ricordo i giorni drammatici del primo lockdown. Le immagini dei camion dell'esercito che trasportavano le salme dei nostri cari continuavano a scorrermi davanti agli occhi. Un giorno mi sono seduto al pianoforte e ho scritto la musi-

“ A inizio Anni 80 un nostro tour debuttò al Moccagatta Quando il pubblico varcò i cancelli, il palco era ancora adagiato sul prato

ca di "Rinascero, rinascerai". Poi ho telefonato a Stefano D'Orazio: "Voglio dedicare un brano alla mia città. La melodia è pronta. Ti va di comporre il testo?". Dopo poche ore mi ha chiamato e mi ha letto ciò che aveva scritto. Ci siamo commossi. Quel brano ha fatto il giro del mondo, tradotto in una ventina di lingue».

Cosa le manca di più di Stefano D'Orazio?

«Era un amico, un compagno di viaggio, un fratello. Un uomo speciale e generoso. Ha lasciato un buon ricordo di sé. Di lui mi manca tutto, non mi sono ancora abituato al fatto che

“Vorrei portare in scena nel 2023 l'opera che ho scritto con Stefano D'Orazio”

non ci sia più. L'ho sentito poche ore prima che venisse ricoverato in ospedale. Abbiamo condiviso una vita insieme. Dopo l'ultimo concerto dei Pooh nel 2016, io e lui abbiamo continuato a lavorare fianco a fianco, incidendo alcuni brani e scrivendo, a quattro mani, un'opera, "Parsifal". Vorrei portarla in scena nel 2023, a 50 anni dalla pubblicazione dell'omonimo 33 giri. Sarebbe un modo per celebrare questo importante anniversario discografico e, soprattutto, per onorare la memoria di Stefano». **Ci sarà una reunion dei Pooh in futuro?** «Non è prevista. Però mai dire mai». —

